

Riforme. La proposta dei cinque saggi tedeschi nel dibattito sull'Eurozona, in contrasto con la posizione di Schäuble, bocchia il superministro finanziario

«Meccanismo per l'uscita ordinata dall'euro»

LO STUDIO

Un report di Zew, invece, condivide la necessità di un'unione di bilancio con sussidio di disoccupazione comune

Roberta Miraglia

■ L'Europa dovrebbe dotarsi di un meccanismo di gestione delle insolvenze sovrane che preveda, come ultima istanza, l'uscita dall'euro. Altrimenti l'unione monetaria rimarrà ostaggio dei comportamenti non cooperativi anche di un solo Stato che metterebbe a rischio l'esistenza della valuta.

Nel dibattito del dopo 11 luglio, quando la ribelle Grecia per qualche ora fece tremare le fondamenta dell'Unione monetaria, entra il Consiglio tedesco dei cinque saggi, organo indipendente di consulenza del governo di Berlino. Che assume però una posizione divergente rispetto all'Esecutivo Merkel e alle proposte di un rafforzamento della governance economica dell'unione monetaria. Nello stesso giorno in cui il centro di ricerche economiche Zew pubblica un rapporto che sostiene invece la necessità di una unione di bilancio.

Il "Rapporto speciale" pubblicato ieri dai cinque saggi arricchisce il dibattito di una proposta di estremo rigore che pensando a un meccanismo di risoluzione per garantire un'uscita ordinata, in realtà ammette nero su bianco che l'Unione possa espellere un suo Stato membro al fine di «restare irremovibile nei confronti di qualunque governo non cooperativo in presenza di un debito alto» perché il rispetto delle regole di disciplina di bilancio «rimane l'unico modo per i governi di gestire il debito sovrano».

Il Consiglio dei saggi, indipendente, bocchia le idee (perché ritenute vicine solo nel breve periodo e non nel lungo) di creare forme di condivisione delle politiche economiche. Come appunto il superministro finanziario della Uem ipotizzato da Wolfgang Schäuble al quale ha fatto eco il presidente

francese François Hollande rilanciando il progetto di un governo economico dell'Unione. Bocchia anche l'introduzione di una capacità fiscale dell'area euro o di un'assicurazione comune sulla disoccupazione.

«Rendere l'Eurozona responsabile collettivamente - scrivono - per costi potenziali senza che gli Stati membri rinuncino alla sovranità sulle politiche economiche e di bilancio renderebbe prima o poi più instabile l'unione monetaria». Si deve pensare invece a un meccanismo per le insolvenze sovrane che dovrebbe estendere le scadenze di un paese nell'ambito di programmi di aggiustamento qualora il debito venga ritenuto insostenibile. Nel caso le regole di disciplina di bilancio vengano disattese un prestito dell'Esm sarebbe possibile soltanto dopo un haircut imposto ai creditori privati. In caso di rifiuto permanente a cooperare l'ultima spiaggia sarebbe l'uscita dall'euro. I cinque saggi, riprendendo il loro progetto di una "Maastricht 2.0" hanno visto la defezione di un componente contrario all'impianto della proposta che ha espresso opinione contraria.

Si tratta di un impianto che non tutto il mondo accademico condivide. Un suo autorevole esponente, Marcel Fratzscher, presidente del think tank Diw Berlin, ha sposato infatti l'ipotesi del superministro finanziario nell'ambito di un progetto sull'unione di bilancio. Il ministro dovrebbe rispondere a un Parlamento europeo rafforzato da una nuova camera per le questioni dell'euro. «Solo così - ha scritto Fratzscher sul Financial Times - verrebbe data una risposta alle paure tedesche» di dover pagare i debiti di altri Stati. Il centro di ricerca Zew ha sottolineato l'importanza di uno schema comune per la disoccupazione che copra fino a 12 mesi, al fine di «assorbire gli shock asimmetrici nell'area euro». Le riforme e la disciplina di bilancio «dovrebbero essere legati in maniera obbligatoria a effetti di stabilizzazione» ha sottolineato Friedrich Heine, coautore dello studio.



Berlino. Wolfgang Schäuble